

Spero di non andare troppo lontano dal vero nel riportare l'affermazione secondo cui l'ideale di una patria unita nel Risorgimento fu patrimonio soprattutto della borghesia intellettuale che, a sua volta, era una piccola fetta della società italiana dell'epoca.

Inoltre, come è documentato e accertato, alla spedizione dei Mille parteciparono numerosi patrioti lombardi e specialmente bergamaschi. Non dovrebbe quindi stupire più di tanto l'aver rintracciato nella bergamasca, e nel contiguo territorio bresciano, due notai che parteciparono alla spedizione dei Mille, un altro notaio che partecipò a quasi tutte le battaglie risorgimentali, un altro notaio ancora che fu seguace di Manin nella difesa della Repubblica di Venezia.

Molti esponenti delle altre classi intellettuali della nostra terra, ad esempio avvocati e medici, fornirono il loro apporto alla causa unitaria: eppure che vi abbiano partecipato con tale impegno e misura anche i notai oggi può apparire sorprendente. Certamente contrasta con quel diffuso stereotipo secondo cui il notaio sarebbe un mero certificatore di fatti di cui altri sono i veri protagonisti.

Anche questo libro contribuisce a smentire la citata e diffusa visione riduttiva.

Uomini "strani" questi notai, i quali pur contagiati da "*la maledie du pays* dove continuano a possedere le proprietà e a mantenere stretti contatti personali e di amicizia" (Isabella De Renzi) godono storicamente di un'influenza sociale determinante per aggregare il popolo alle istituzioni centrali.

Una categoria, quella dei notai, che continuamente parla di legalità, sicurezza e soprattutto fiducia e, allo stesso tempo, è sempre al centro delle spinte al cambiamento per assicurarne alla società civile la necessaria metabolizzazione.

Una giornalista, nel commentare recentemente l'apporto del notariato bergamasco a uno degli eventi culturali più importanti della nostra città, così si esprime: "Forse i notai, categoria professionale che ha antica dimestichezza con le faccende umane [...] colgono bene il mutare della sensibilità della gente" (Susanna Pesenti).

Mi sembra una lettura corretta, perché la gente ha buon senso, e il buon senso, come disse qualcuno, è il fratello minore della giustizia. Giustizia che i notai frequentano nelle pratiche di tutti i giorni e, all'occasione, anche nei momenti cruciali della nostra storia.

Pier Luigi Fausti

Presidente del Consiglio Notarile di Bergamo